

La Rivelazione di Gesù Cristo - Numero Nove

Il racconto profetico finale di Isaia: la rivelazione di Cristo e il ruolo profetico dei 144.000

Jeff Pippenger
2023-11-01

Il libro di Isaia, e in particolare la narrazione profetica conclusiva di Isaia contenuta nei capitoli quaranta fino a sessantasei, è una presentazione che mette in risalto una manciata di importanti verità profetiche collegate direttamente alla Rivelazione di Gesù Cristo, la quale ora viene dissigillata mentre ci avviciniamo alla chiusura del tempo di grazia dell'umanità. Una di queste verità è la rivelazione dell'Alfa e dell'Omega. Nessun altro libro della Bibbia si avvicina alla testimonianza di Isaia riguardo a quell'elemento del carattere di Dio che illustra la fine di una cosa con il principio di una cosa.

Chi ha operato e compiuto ciò, chiamando le generazioni fin dal principio? Io, il Signore, il primo, e con gli ultimi; io sono lui. Isaia 41:4.

È in Isaia che Dio identifica ciò che prova che Dio è Dio.

Così dice il Signore, il Re d'Israele e il suo redentore, il Signore degli eserciti: Io sono il primo e sono l'ultimo; fuori di me non c'è Dio. E chi, come me, chiamerà, dichiarerà ciò e me lo esporrà ordinatamente, da quando io costituii il popolo antico? E annunzino loro le cose che stanno per avvenire e che avverranno. Non temete e non abbiate paura: non te l'ho forse fatto udire fin da quel tempo e non l'ho dichiarato? Voi siete i miei testimoni. C'è forse un Dio fuori di me? Sì, non v'è alcuna Roccia; io non ne conosco alcuna. Isaia 44:6-8.

Il racconto profetico finale di Isaia sottolinea il compimento perfetto e definitivo della venuta del Consolatore che Gesù promise.

Ascoltatemi, voi che perseguitate la giustizia, voi che cercate il Signore: volgete lo sguardo alla roccia da cui siete stati tagliati, e alla cavità della fossa da cui siete stati cavati. Volgete lo sguardo ad Abramo vostro padre, e a Sara che vi partorì; poiché io lo chiamai quando era solo, lo benedissi e lo moltiplicai. Poiché il Signore consolerà Sion, consolerà tutti i suoi luoghi desolati; renderà il suo deserto simile all'Eden, e la sua solitudine simile al giardino del Signore; vi si troveranno gioia e letizia, rendimento di grazie e suono di melodia. Isaia 51:1-3.

Il Consolatore giunse nel luglio del 2023. Un'altra verità messa in risalto nella narrazione di Isaia è la storia nascosta, in tre fasi, dei sette tuoni, che costituisce la struttura di «emeth», la parola ebraica formata dalla prima, dalla tredicesima e dall'ultima lettera dell'alfabeto ebraico.

Una voce di tumulto dalla città, una voce dal tempio, la voce del Signore che rende la retribuzione ai suoi nemici. Isaia 66:6.

Un'altra importante verità presentata in Isaia è il ruolo dell'Islam come strumento del giudizio esecutivo di Dio, dapprima sugli Stati Uniti, e in seguito sul mondo, per il passaggio

dell'imposizione della domenica.

Con misura, quando la fai germogliare, tu contendesti con essa; Egli trattiene il suo vento impetuoso nel giorno del vento d'oriente. Isaia 27:8.

Tutte queste verità potrebbero essere classificate come componenti del messaggio del Grido di Mezzanotte, il quale è la rappresentazione, nella parabola delle dieci vergini, del messaggio della Rivelazione di Gesù Cristo che il Padre diede a Gesù, il quale la diede a Gabriele, che la diede a Giovanni, il quale la mise per iscritto e la inviò alle chiese. Abbiamo fatto ricorso all'ultima narrazione di Isaia per sostenere la linea degli eventi profetici che ha inizio nel capitolo undici dell'Apocalisse, e siamo ora giunti al capitolo dodici, dove troviamo la donna vestita di sole rappresentata con quel simbolismo che è così solidamente confermato da Isaia, cioè: che Cristo illustra la fine di una cosa mediante l'inizio di una cosa.

E apparve nel cielo un gran segno: una donna rivestita del sole, con la luna sotto i piedi e sul capo una corona di dodici stelle. Ed essendo incinta, gridava per le doglie e il travaglio del parto. E apparve nel cielo un altro segno; ed ecco un gran dragone rosso, che aveva sette teste e dieci corna, e sulle sue teste sette corone. E la sua coda trascinava la terza parte delle stelle del cielo e le scagliò sulla terra; e il dragone si pose davanti alla donna che stava per partorire, per divorare suo figlio appena fosse nato. Ed ella partorì un figlio maschio, che deve reggere tutte le nazioni con una verga di ferro; e suo figlio fu rapito presso Dio e presso il suo trono. Apocalisse 12:1-5.

La donna di Apocalisse dodici è un simbolo del popolo eletto di Dio nel corso della storia. Le dodici tribù dell'antico Israele letterale rappresentano l'inizio del popolo eletto di Dio del patto. Le dodici tribù prefigurano la fine dell'antico Israele letterale, quando Cristo scelse dodici discepoli. Quei dodici discepoli, alla fine dell'antico Israele letterale, erano anche i dodici apostoli all'inizio del moderno Israele spirituale. Due testimoni iniziali e un testimone finale si uniscono per stabilire tre testimoni che identificano i centoquarantaquattromila come la conclusione del moderno Israele spirituale.

I centoquarantaquattromila sono anche il vessillo che fu scacciato dai loro fratelli. Essi sono il vessillo che era una valle di ossa secche e morte, giacenti sulla piazza della grande città di Sodoma e d'Egitto, che furono uccisi dalla bestia che ascese dall'abisso. Essi sono il vessillo, che sono le pietre della corona, che la donna porta sul suo capo.

E l'Eterno, il loro Dio, li salverà in quel giorno come il gregge del suo popolo; poiché essi saranno come le pietre di una corona, innalzate come un'insegna sul suo paese. Zaccaria 9:16.

L'insegna, che è i centoquarantaquattromila, è composta di pietre, come lo è Cristo.

E tutti bevvero la stessa bevanda spirituale, perché bevevano alla Roccia spirituale che li seguiva; e quella Roccia era Cristo. 1 Corinzi 10:4.

Cristo è il tipo dei centoquarantaquattromila, e Pietro concorda con Paolo nel dire che Cristo è la «pietra vivente» che è stata rigettata; inoltre Pietro ha pure identificato il popolo di Dio come «pietre viventi».

Accostandovi a lui, pietra vivente, rigettata bensì dagli uomini, ma eletta da Dio e preziosa, anche voi, come pietre viventi, siete edificati per formare una casa spirituale, un sacerdozio santo, per offrire sacrifici spirituali, accettabili a Dio per mezzo di Gesù Cristo. 1 Pietro 2:4, 5.

I centoquarantaquattromila non sono soltanto le pietre nella corona della donna; essi sono la corona stessa.

Per amore di Sion non tacerò, e per amore di Gerusalemme non mi darò riposo, finché la sua giustizia non risplenda come splendore, e la sua salvezza come una lampada ardente. Allora le nazioni vedranno la tua giustizia, e tutti i re la tua gloria; e sarai chiamata con un nome nuovo, che la bocca del Signore designerà. Sarai pure una corona di gloria nella mano del Signore, e un diadema regale nella mano del tuo Dio. Isaia 62:1–3.

Cristo è il tipo dei centoquarantaquattromila. Egli è la Roccia, ed essi sono «pietre». Essi sono «una corona di gloria nella mano del Signore», e Cristo è la corona di gloria.

In quel giorno il Signore degli eserciti sarà una corona di gloria e un diadema di bellezza per il residuo del suo popolo, e sarà uno spirito di giustizia per colui che siede in giudizio, e forza per coloro che respingono la battaglia fino alla porta. Isaia 28:5, 6.

Quando si considera il numero dodici nel contesto del principio e della fine, la donna rappresenta il popolo del patto eletto, dall'antico Israele al monte Sinai, fino alla storia dei centoquarantaquattromila. Essi sono stati tipificati da Cristo, e la Sua nascita ha tipificato la risurrezione delle aride ossa morte dalla strada in cui erano stati assassinati il 18 luglio 2020. Il processo in due fasi che Ezechiele trentasette identifica in modo così succinto, e che riporta in vita quei due profeti, è «menzionato per la prima volta» nella creazione di Adamo.

Adamo fu creato in due fasi. Prima fu formato, poi Cristo soffiò in lui l'alito della vita, proprio come il soffio proveniente dai quattro venti in Ezechiele riportò in vita le ossa aride. Adamo fu creato come un uomo pienamente maturo, ma la sua creazione fu nondimeno la sua nascita. I centoquarantaquattromila nascono dopo tre giorni e mezzo simbolici trascorsi giacendo morti nella strada che attraversa la valle della morte. I centoquarantaquattromila sono partoriti dalla donna che diede alla luce il «figlio maschio», «che doveva reggere tutte le nazioni con una verga di ferro». In quanto simbolo della chiesa nel corso della storia, la donna di Apocalisse dodici rappresenta lo stesso simbolismo del «monte» di Daniele due.

«L'Apocalisse è un libro sigillato, ma è anche un libro aperto. Essa registra eventi meravigliosi che devono aver luogo negli ultimi giorni della storia di questa terra. Gli insegnamenti di questo libro sono precisi, non mistici né incomprensibili. In esso viene ripresa la medesima linea di profezia che si trova in Daniele. Alcune profezie Dio le ha ripetute, mostrando così che ad esse deve essere attribuita importanza. Il Signore non ripete cose che non siano di grande conseguenza». Manuscript Releases, volume 9, 8.

La medesima linea profetica che si trova in Daniele è ripresa nell'Apocalisse. La pietra di Daniele, tagliata dal monte senza mano d'uomo, sono le «pietre viventi» di Pietro, che «sono edificati una casa spirituale, un santo sacerdozio», e la pietra di Daniele rappresenta anche i

centoquarantaquattromila. Il monte è la chiesa di Dio attraverso la storia.

E ai giorni di questi re l'Iddio del cielo farà sorgere un regno, che non sarà mai distrutto; e il regno non sarà lasciato ad altro popolo, ma frantumerà e consumerà tutti questi regni, e sussisterà in perpetuo. Poiché tu hai veduto che dalla montagna è stata staccata una pietra, non per mano d'uomo, e che essa ha frantumato il ferro, il bronzo, l'argilla, l'argento e l'oro, il grande Dio ha fatto conoscere al re ciò che avverrà in avvenire; e il sogno è certo, e sicura è la sua interpretazione. Daniele 2:44, 45.

Il messaggio del Grido di Mezzanotte dei centoquarantaquattromila è anche rappresentato come la pioggia dell'ultima stagione, ed è nel tempo della pioggia dell'ultima stagione che Dio «stabilisce» il regno rappresentato dalla pietra di Daniele.

«La pioggia della seconda stagione sta per venire su coloro che sono puri; allora tutti la riceveranno come un tempo. »

«Quando i quattro angeli lasceranno andare, Cristo instaurerà il Suo regno. Nessuno riceve la pioggia dell'ultima stagione se non coloro che fanno tutto ciò che possono. Cristo ci aiuterebbe. Tutti potrebbero essere vincitori per la grazia di Dio, mediante il sangue di Gesù. Tutto il cielo è interessato all'opera. Gli angeli sono interessati». Spalding and Magan, 3.

I quattro venti dell'Islam sono sciolti alla legge domenicale, e allora Cristo stabilisce il Suo regno. Ciò avviene nei giorni dei regni spirituali di Daniele, capitolo due. Gli ultimi quattro regni spirituali nel sogno di Nabucadnetsar furono prefigurati dai primi quattro regni letterali. La Babilonia letterale, la Medo-Persia, la Grecia e Roma rappresentano la Babilonia spirituale, la Medo-Persia, la Grecia e Roma.

Babilonia spirituale è il capo d'oro, che ricevette una ferita mortale nel 1798, come prefigurato da Nabucodonosor che fu temporaneamente rimosso dal potere per «sette tempi». Quando l'unione triplice del dragone, della bestia e del falso profeta formerà l'ottavo regno, che è dei sette, esso sarà composto da tutti i regni spirituali, rappresentati nell'immagine di Nabucodonosor del capitolo due. Il papato morto e il papato risuscitato sono il capo spirituale d'oro all'inizio e alla fine dei quattro regni spirituali dell'immagine. Gli Stati Uniti, come il secondo dei quattro regni, sono rappresentati come la Medo-Persia spirituale. Le Nazioni Unite, come il terzo dei quattro regni, sono rappresentate come la Grecia spirituale e, insieme, essi costituiscono l'unione triplice del dragone, della bestia e del falso profeta per stabilire l'ottavo regno, che è dei sette. Il papato è l'anticristo e cerca di contraffare Cristo. A questo riguardo, degli ultimi quattro regni spirituali, il papato è il primo e l'ultimo.

La pietra tagliata dal monte diventa un regno che riempie tutta la terra, ed è innalzata come un vessillo «ai giorni di questi re», poiché tutti i regni spirituali dell'immagine sono attivamente rappresentati «negli ultimi giorni». L'innalzamento del vessillo, che è l'instaurazione del regno di Cristo, ha luogo quando i quattro venti dell'Islam vengono sciolti, e la pioggia dell'ultima stagione è sparsa senza misura al tempo della legge domenicale.

La pietra staccatasi dal monte frantumerà tutti i regni spirituali della terra, rappresentati dal «ferro, il bronzo, l'argilla, l'argento e l'oro». I centoquarantaquattromila rappresentano Cristo, il quale in Apocalisse dodici è «il figlio maschio», la cui nascita prefigurò la nascita dei centoquarantaquattromila. Il «figlio maschio» deve «reggere tutte le nazioni con una verga di ferro». Con quella verga, egli spezzerà le nazioni.

Io dichiarerò il decreto: il Signore mi ha detto: Tu sei mio Figlio; oggi ti ho generato. Chiedimi, e io ti darò le genti in eredità e le estremità della terra in tuo possesso. Tu le spezzerai con una verga di ferro; le frantumerai come un vaso di vasaio. Salmo 2:7–9.

Il Figlio di Dio fu generato dal Padre. Molti prendono questa verità e la stravolgono a propria perdizione. «Generato» significa dare alla luce, ma sappiamo che non vi fu mai un tempo in cui Cristo non esisteva.

«Or lo Spirito dichiara espressamente che negli ultimi tempi alcuni apostateranno dalla fede, dando retta a spiriti seduttori e a dottrine di demoni; per l'ipocrisia di uomini che proferiscono menzogna, avendo la propria coscienza cauterizzata con un ferro rovente». Prima degli ultimi sviluppi dell'opera di apostasia vi sarà una confusione della fede. Non vi saranno idee chiare e definite riguardo al mistero di Dio. Una verità dopo l'altra sarà corrotta. «E, senza controversia, grande è il mistero della pietà: Dio è stato manifestato in carne, giustificato nello Spirito, visto dagli angeli, predicato fra i Gentili, creduto nel mondo, ricevuto su nella gloria». Ve ne sono molti che negano la preesistenza di Cristo e, pertanto, ne negano la divinità; non Lo accettano come Salvatore personale. Questo è un totale rinnegamento di Cristo. Egli era il Figlio unigenito di Dio, che era uno con il Padre fin dal principio. Per mezzo di lui furono fatti i mondi». Signs of the Times, 28 maggio 1894.

Quando Cristo è identificato come il «generato» del Padre, si sta identificando una verità associata a Cristo, una verità che viene distrutta se la si costringe entro il modello della genitorialità umana. Non possiamo valutare Dio dalla nostra prospettiva umana. Possiamo valutare Dio soltanto come Egli ci presenta la Sua valutazione di Se stesso.

L'empio abbandoni la sua via, e l'uomo iniquo i suoi pensieri; e ritorni al Signore, che avrà misericordia di lui, e al nostro Dio, perché egli largamente perdona. Poiché i miei pensieri non sono i vostri pensieri, né le vostre vie sono le mie vie, dice il Signore. Poiché, come i cieli sono più alti della terra, così le mie vie sono più alte delle vostre vie, e i miei pensieri dei vostri pensieri. Isaia 55:7–9.

Stravolgere il termine «generato» per sostenere che vi sia stato un tempo in cui il Padre diede nascita a Cristo significa prestare «attenzione a spiriti seduttori e a dottrine di demoni». Ai fini del nostro studio presente, mi limito semplicemente a rilevare che la donna di Apocalisse dodici doveva dare alla luce il «figlio maschio» che deve governare le nazioni con una verga di ferro. Anche i centoquarantaquattromila governeranno le nazioni con una verga di ferro.

La chiesa di Tiatira ritorna quando la ferita mortale del papato è guarita con la legge domenicale. In quella storia, la promessa fatta al popolo di Dio è che coloro che vincono governeranno le «nazioni» con «una verga di ferro».

E a chi vince e persevera nelle mie opere sino alla fine, io darò potestà sulle nazioni; ed egli le governerà con una verga di ferro; esse saranno frantumate come vasi d'argilla, come anch'io ho ricevuto dal Padre mio. Apocalisse 2:26, 27.

Il popolo di Dio che si trova nella manifestazione finale della chiesa di Tiatira è costituito dai centoquarantaquattromila. La donna, all'inizio, diede alla luce Cristo e, alla fine, dà alla luce i centoquarantaquattromila, i quali seguono l'Agnello.

E cantavano come un nuovo cantico davanti al trono, e davanti ai quattro esseri viventi e agli anziani; e nessuno poteva imparare quel cantico se non i centoquarantaquattromila, che sono stati riscattati dalla terra. Questi sono coloro che non si sono contaminati con donne, perché sono vergini. Questi sono coloro che seguono l'Agnello dovunque egli vada. Questi sono stati riscattati di fra gli uomini, essendo le primizie a Dio e all'Agnello. Apocalisse 14:3, 4.

Cristo nacque «per primo», e i centoquarantaquattromila seguono l'Agnello, perciò essi nascono «per ultimi». Cristo fu «rapito presso Dio», proprio come lo furono i due testimoni di Apocalisse undici. Entrambi i suoi figli ascendono al Padre.

Ed ella partorì un figlio maschio, il quale deve reggere tutte le nazioni con una verga di ferro; e il suo figlio fu rapito presso Dio e presso il suo trono. Apocalisse 2:5.

Cristo, quale Signore degli eserciti, è anche la «porzione di Giacobbe», e Israele è «la verga della sua eredità»; e Israele è anche la sua «mazza da guerra» e le sue «armi di guerra», di cui Egli si serve per «frantumare le nazioni».

La porzione di Giacobbe non è come loro; poiché egli è il formatore di tutte le cose; e Israele è la verga della sua eredità: il Signore degli eserciti è il suo nome. Tu sei il mio martello da guerra e le mie armi di battaglia; poiché con te frantumerò le nazioni, e con te distruggerò i regni. Geremia 51:19, 20.

Cristo e i centoquarantaquattromila regnano entrambi e fanno a pezzi le nazioni con una verga di ferro. Cristo è la «porzione di Giacobbe», ma lo è pure il suo popolo.

Poiché la porzione del Signore è il suo popolo; Giacobbe è la parte della sua eredità. Deuteronomio 32:9.

La pietra tagliata dal monte, che rappresenta la chiesa di Dio, è la manifestazione finale della Sua chiesa che riempie la terra della Sua gloria, ed essi sono usati come mazza da guerra di Dio per colpire i piedi della statua e ridurre quei regni alla «pula delle aie d'estate». Quei regni sono portati via dal vento.

Allora il ferro, l'argilla, il bronzo, l'argento e l'oro furono frantumati tutti insieme, e divennero come la pula delle aie estive; e il vento li portò via, sì che non se ne trovò più alcun luogo; e la pietra che colpì l'immagine divenne una grande montagna e riempì tutta la terra. Daniele 2:35.

Era necessario collocare il simbolismo della donna nel contesto dell'insegna innalzata al cielo, poiché il capitolo dodicesimo dell'Apocalisse identifica l'inizio di una guerra tra Cristo e Satana che ebbe inizio in cielo, e così facendo identifica una guerra in cielo che identifica la fine del

grande conflitto tra Cristo e Satana. I capitoli dodicesimo e tredicesimo dell'Apocalisse illustrano la guerra finale del grande conflitto, e lo fanno illustrando i rappresentanti di Satana e i centoquarantaquattromila che combattono nei cieli.

Nel prossimo articolo, procederemo ad affrontare la guerra in cielo negli «ultimi giorni», della quale fu figura la guerra in cielo che ebbe inizio al principio.

E vidi un'altra bestia, che saliva dalla terra; ed essa aveva due corna simili a quelle d'un agnello, e parlava come un dragone. Ed essa esercita tutta la potenza della prima bestia in sua presenza, e fa sì che la terra e quelli che abitano in essa adorino la prima bestia, la cui piaga mortale era stata guarita. Ed essa opera grandi prodigi, fino a far scendere fuoco dal cielo sulla terra in presenza degli uomini, e seduce quelli che abitano sulla terra per mezzo dei miracoli che aveva potere di compiere in presenza della bestia, dicendo a quelli che abitano sulla terra di fare un'immagine alla bestia, la quale aveva ricevuto la ferita della spada ed era tornata in vita. E le fu dato di dare vita all'immagine della bestia, affinché l'immagine della bestia parlasse e facesse sì che tutti quelli che non adorassero l'immagine della bestia fossero uccisi. Ed essa fa sì che a tutti, piccoli e grandi, ricchi e poveri, liberi e schiavi, sia posto un marchio sulla mano destra o sulla fronte; e che nessuno possa comprare o vendere, se non colui che ha il marchio, o il nome della bestia, o il numero del suo nome. Qui sta la sapienza. Chi ha intendimento conti il numero della bestia, perché è numero d'uomo; e il suo numero è seicentosessantasei. Apocalisse 13:11–18.